

a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15 – 02 – 2015

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore [...]. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele» (Lc 2,22.25-32).

Quando furono compiuti i giorni... Quando venne il tempo!

È il tempo di Dio. Il tempo del nostro Dio: un Dio fedele, che mantiene sempre le sue promesse. Egli mantiene non solo la promessa fatta all'anziano Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, obbediente, docile, paziente, attento scrutatore dei segni dei tempi, aperto all'azione dello Spirito Santo. Il Signore Dio ha mantenuto e mantiene ogni sua promessa, appunto perché è un Dio fedele. È "il Fedele"!

E se il Signore è fedele con noi, noi dobbiamo esserlo con lui fino alla fine. Ognuno di noi è chiamato ad essere fedele a Dio e a rimanere fedele a se stesso, come persona onesta e coerente, fedele al vangelo, fedele allo stato di vita che ha scelto.

Sembra che oggi la fedeltà non vada molto di moda. È sempre più difficile avere fede e mantenersi fedeli alle promesse fatte. Fedeli ai principi. Fedeli ai valori. Fedeli agli impegni di lavoro. Con onestà e perseveranza.

Le avversità della vita, le "regole" troppo strette, le verità un po' scomode, una certa monotonia... Tutto questo ci fa scivolare, ci fa cambiare rotta, ci fa andare da un'altra parte o da un altro/a.

Ci resta molto difficile andare controcorrente, pur di rimanere fedeli a noi stessi e agli altri senza adulterare il nostro ruolo. E dimentichiamo che il nostro Dio, invece, è fedele e ci ha promesso il dono dello Spirito santo. Non solo ce l'ha promesso: ce lo ha donato. E grazie allo Spirito noi possiamo arrivare alla fedeltà piena.

Solo se siamo capaci di aspettare, di essere docili e timorati di Dio, di pregare e credere nonostante tutto, come Simeone: solo allora il tempo di Dio – il tempo della promessa – si compirà anche in noi.

Allora gusteremo la bontà del Signore. Avremo pace, luce, forza per rimanere fedeli. E, sicuramente, contribuiremo al miglioramento della nostra società, che oggi più che mai ha bisogno di persone coerenti, oneste, affidabili, fedeli.

Magdalena Aulina, la nostra compagna del 15 e nostro punto di riferimento, fu certamente una donna affidabile, coerente, onesta. La sua fede incrollabile in Dio le diede sempre la forza di rimanere fedele a se stessa e a quanto lo Spirito le suggeriva. Le avversità della vita, le incomprensioni, i tradimenti: non la fecero vacillare o scivolare. La sua fedeltà fu salda, tenace, paziente. Umanamente sembrò che morisse, disfatta dalla stessa "legge". Ma il tempo del Signore si compì. Dio fu fedele al suo patto.

La Famiglia Auliniana, l'Istituto delle Operaie Parrocchiali e quanti seguono la sua spiritualità ne sono la conferma.

